

l'articolo 20 della citata legge 68 del 1999 dispone che venga data attuazione al medesimo dispositivo per il tramite di un regolamento;

il regolamento di attuazione emanato con decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 2000, n. 333 non fa menzione di obblighi in capo all'amministrazione scolastica in ordine all'assunzione con chiamata nominativa dei docenti riservisti abilitati ai fini della stipula di contratti a tempo indeterminato, se non in coincidenza con le immissioni in ruolo. Ciò indipendentemente dalla disponibilità di posti in organico per effetto della mancata copertura delle quote di riserva;

tale vuoto normativo determina il permanere dello stato di precariato in capo a molti docenti riservisti, regolarmente abilitati, che pure avrebbero titolo ad essere assunti in presenza delle citate disponibilità;

a questo proposito, peraltro, l'articolo 39 del decreto legislativo 165/2001, recependo quanto disposto dall'art. 42 del decreto legislativo n. 29 del 1993 (carne sostituito dall'articolo 19 del Decreto legislativo n. 546 del 1993 e modificato prima dall'articolo 43, comma 1 del decreto legislativo, n. 80 del 1998 e poi dall'articolo 22, comma 1 del decreto legislativo n. 387 del 1998) dispone che « Le amministrazioni pubbliche promuovono o propongono programmi di assunzione per portatori di handicap ai sensi dell'articolo 11 della legge 12 marzo 1999, n. 68, sulla base delle direttive impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica e dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, cui confluisce il Dipartimento degli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 45, comma 3 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 con le decorrenze previste dall'articolo 10, commi 3 e 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303. ».

allo stato non risulta che tale adempimento sia stato effettuato, con il risultato che i docenti disabili aventi titolo a

rientrare nelle suddette quote di riserva sono costretti a lavorare accettando annualmente incarichi di supplenza anche su spezzoni essendo, i medesimi, sistematicamente collocati in coda tra gli aventi titolo all'assunzione all'atto dell'accertamento della effettiva presenza di disponibilità;

tale prassi, peraltro, sembrerebbe essere in contrasto anche con il chiaro disposto di cui all'articolo 21, comma 1, della legge 104/92 il quale dispone che: « La persona handicappata con un grado di invalidità superiore ai due terzi o con minorazioni iscritte alle categorie prima, seconda e terza della tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, assunta presso gli enti pubblici come vincitrice di concorso o ad altro titolo, ha diritto di scelta prioritaria tra le sedi disponibili;

il permanere di tale situazione di incertezza, peraltro, aumenta la percentuale di alea in capo ai docenti non disabili, in ordine alle possibilità di assunzione, con aggravamento della situazione di incertezza circa le eventuali assunzioni, che continua fino al momento della presa di incertezza del numero di posti da riservare ai docenti disabili fissato annualmente dall'Amministrazione scolastica centrale per ciascuna classe di concorso —:

cosa intenda fare il Governo e l'Amministrazione scolastica per risolvere definitivamente questo problema, assicurando il diritto al lavoro dei docenti disabili e la cessazione di questo grave stato di incertezza. (4-08487)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro

dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro per gli italiani nel mondo, per sapere — premesso che:

nell'universo delle scuole dell'Europa le Scuole Europee rappresentano un micro-sistema non molto conosciuto, almeno in Italia. Costituite nel 1953 dalla Commissione ECSC, sono attualmente 12. Dal 1957, queste scuole sono istituzioni di diritto pubblico internazionale con la possibilità di ottenere rette e lasciti. La caratterizzazione di servizio offerto ai figli dei funzionari degli organismi comunitari ha determinato la separazione non solo dai sistemi nazionali ma anche dalle politiche comunitarie in materia d'istruzione. Il riferimento alla Direzione Generale Affari Generali e Personale della Commissione e la gestione da parte di un organismo autonomo come il Consiglio Superiore possono in parte spiegare l'isolamento e l'incapacità di comunicare con l'esterno da parte di un sistema scolastico che offre interessanti suggestioni per l'attuazione della dimensione europea dell'insegnamento;

l'ingresso dal maggio 2004 dei nuovi Paesi nell'Unione Europea impone profondi cambiamenti nel sistema organizzativo e nella gestione del bilancio;

le istanze di cambiamento sono state evidenziate dalla Commissione e dal Parlamento Europeo che nel rapporto Bosch sottolinea come sia necessario rivedere l'impianto pedagogico e organizzativo dell'attuale sistema;

i criteri di sopravvivenza delle sezioni linguistiche richiedono la presenza, su un periodo di due anni, di almeno 38 studenti nella sezione primaria, e almeno 43 in quella secondaria, oltre ad una adeguata presenza di studenti della 1^a fascia (figli di dipendenti UE);

risulta all'interrogante che in un documento della Commissione Europea si ipotizzerebbe — da gennaio 2004 — la chiusura delle sezioni italiane di 4 scuole, oltre alle sezioni olandesi e tedesche, per valutazioni di bilancio che, tuttavia, non

considerano il costo complessivo delle Scuole Europee e la loro funzione, e finanziamento, multinazionale;

l'Italia è presente nel Consiglio Superiore con una delegazione formata da rappresentanti del Ministero degli Affari esteri, dell'istruzione, del Tesoro. Operano, altresì nel sistema due Ispettori designati dal Miur —:

quale impegno intenda assumere l'Italia nel contesto del rinnovamento delle Scuole Europee e nella gestione dell'attuale Presidenza degli organismi che si concluderà il 31 agosto 2004;

quali impegni intenda assumere l'Italia per la sopravvivenza delle piccole scuole (Bergen, Culham, Mol, Karlsruhe) in considerazione del fatto che, come già evidenziato, si sta delineando il rischio della chiusura per le sezioni d'italiano nelle scuole di Culham (Gran Bretagna), Mol (Belgio), Bergen e Karlsruhe (Germania) e per le sezioni di tedesco e olandese nelle medesime sedi;

quali impegni intenda assumere l'Italia per la gestione della scuola di Varese che è posta nel proprio territorio nazionale;

quali impegni intenda assumere per la definizione corretta delle tre categorie d'utenti e in particolare per far comprendere nella I categoria i figli del personale all'estero in servizio nelle rappresentanze diplomatiche e negli organismi internazionali;

se non si ritenga utile rendere funzionale o efficace la struttura delle scuole dislocando le sedi nelle grandi città, e favorendo l'accesso all'istruzione degli scolari della categoria III, che è altresì pagante e quindi in grado di alleggerire le problematiche di bilancio;

quale ruolo attivo intenda svolgere il Ministero dell'istruzione, università e ricerca dal momento che non compare come si è verificato fino al 1997 e come previsto per norma all'interno della delegazione italiana;

quale funzione intenda svolgere il personale diplomatico all'interno della de-

legazione italiana nel Consiglio Superiore dal momento che, attualmente, nei documenti ufficiali e nell'elenco dei membri del Consiglio Superiore risulta capo delegazione un dirigente scolastico fuori ruolo al Mae e non un Ministro plenipotenziario e/o Consigliere d'ambasciata;

come s'intenda affrontare il reclutamento del personale docente da destinare alle Scuole Europee e come intende porre fine ai ritardi con cui il personale viene assegnato (il personale assegnato per l'anno scolastico 2002-03 ha preso servizio il 7 gennaio 2003);

come s'intenda regolamentare la funzione ispettiva all'estero d'intesa con il Ministero degli affari esteri, dal momento che il decreto interministeriale (Esteri, Istruzione, Tesoro) regolarmente registrato alla Corte dei Conti nel gennaio 2003, risulta inapplicato;

quali iniziative si assumeranno per regolare la programmazione dei corsi di lingua italiana e come intenda stabilire ogni intesa possibile con i Ministri di competenza per definire correttamente la funzione ispettiva all'estero che risulta non assimilabile con quella dei Dirigenti scolastici all'estero e che risulta irrinunciabile per le funzioni di controllo e monitoraggio.

(2-01022) « Buontempo, Anedda ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo stime dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, nel corso dell'anno 2003 la coltivazione del papavero è aumentata, in Afghanistan, del 9.000 per cento (cfr. *Il Giornale* di mercoledì 7 gennaio 2004 alla pagina 13);

secondo Saiid Ekrameddir, governatore di Takhar in Afghanistan, « i contadini afgani non hanno altra scelta che coltivare l'oppio se non vogliono morire di fame » (cfr. *ibidem*);

il governatore Ekrameddir lancia tremende accuse nei confronti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite: « Dopo la caduta del regime dei talebani le Nazioni Unite hanno promesso ad ogni contadino che coltivava l'oppio un sostanzioso aiuto per la riconversione della cultura di questa droga, con il risultato che anche chi fino allora coltivava le patate ha deciso di seminare il papavero » (cfr. *ibidem*);

l'acuirsi di nuovi scenari di crisi internazionali ha distolto l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale dal clamoroso fallimento dell'intervento internazionale successivo al rovesciamento del regime dei talebani;

il « bourqha » continua, liberamente, a caratterizzare la condizione femminile, le fazioni armate si affrontano apertamente, i rapporti con il Pakistan sono più preoccupanti che mai, e la produzione di oppio, annullata dal regime talebano, anno dopo anno, manifesta un tasso di crescita letteralmente mostruoso —:

quale sia il giudizio del governo italiano circa i risultati fin qui conseguiti dalla coalizione internazionale nella politica finalizzata alla normalizzazione del Paese e, soprattutto, per sapere quali siano le ragioni dello sconcertante e pericolosissimo fallimento della politica e delle azioni internazionali di contrasto alla produzione di oppio, produzione che registra tassi di crescita, anno dopo anno, esponenziali, con grave danno per l'intero Occidente e con enormi vantaggi per le Organizzazioni terroristiche che operano in Afghanistan. (3-02920)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

grande è, in questi giorni e in queste ore, la preoccupazione delle popolazioni